

MINIRICORDI DELLA VITA DELL' AMICO SARDONICUS

Parte VI

QUINDICI NUOVE STORIE BREVISSIME

DI

ANIMALI E DI PIANTE.

I. Mondo moderno

1) Gli uccelli scomparsi

Chi ricorda più i grandi stormi di cutrettole (*las cuettas*) che venivano a dormire sugli alberi della muraglia, le averle (*las montadaras*), le rondini (*las valginias*), i luì piccoli (*las firumenas*)? Sembravano indistruttibili, resistevano alle nostre spietate cacce di ragazzi, alle rapine dei nidi ed agli spari dei cacciatori "continentali". Ma niente hanno potuto contro i veleni della Bayer....

Chissà perché, mi viene in mente (con qualche variazione):

WHERE are Elmer, Herman, Bert, Tom and Charley,
Dove sono Elmer, Herman, Bert, Tom e Charley,
The weak of will, the strong of arm, the clown, the boozier, the
fighter?

Il debole di volontà, il forte braccio, il clown, il bevitore,
l'aggressivo?

All, all, are gone far away
Tutti, tutti, se ne sono andati lontano.

2) La prima cornacchia ad Alghero

Alla fine degli anni cinquanta una sola cornacchia frequentava la fedelissima città di Alghero. Passava mezz'ora dopo l'alba, gracchiando basso, ed andava a rovistare dietro la Torre dei Cani negli involti di carta straccia con le interiora di pesce che le massaie gettavano dalla muraglia ad inquinamento zero. Dopo gli inizi degli anni settanta qualcuna si spinse a rubare i piccoli di passero sul tetto del carcere. Avevano paura delle implacabili fionde, specie se munite di *cambas* di Pasquali, dei ragazzi che non si lasciavano certo pregare. Solo le taccole sapevano come eluderli dall'alto dei campanili. Con l'avvento dei cellulari nessuno usa più la fionda. Mi rendo conto che si tratta dell'errore logico *post hoc ergo propter hoc*, ma le cornacchie ne hanno approfittato per invadere la città.

NOTA: “*Cambas*”, gambe, erano i due elastici che arrivavano alla toppa che tiene il proiettile. Pasquali era il negozio di caccia e pesca che vendeva le migliori, ineguagliate!

La fionda poteva essere a fulchetta, classica con legno a V oppure a *dirals*, ditali in pelle, più precisa e facile da nascondere, ma più difficile da usare. In mancanza delle *cambas* di Pasquali si usavano camere d'aria di bicicletta, ora non più utilizzabili (non sono più sufficientemente elastiche). Io ero ovviamente il peggiore del gruppo, ma avevo la carabina! (Precisazione di Sardonicus dietro richiesta di DE)

3) La batteria del pulcino

Un bambino scrutava con estrema attenzione un piccolo pulcino, rigirandolo delicatamente da tutte le parti. Osservavo ammirato un futuro grande naturalista, quando mi chiese: “Dov'è la batteria?”

4) Il telecomando degli asini

Avevo chiamato gli asini che subito accorsero sapendo che ci sarebbe stato qualcosa da mangiare. Quando uscì da dietro il muro una femmina che aveva partorito da pochi giorni, annunciò che con il telecomando avrei fatto venire un asinello molto piccolo. Quando il puledrino si fece vedere, i bambini presenti mi chiesero tutti il telecomando, sotto lo sguardo perplessi dei genitori.

II. Paura

5) Pesca notturna ai calamari con concerto di berte a Capocaccia

E' una esperienza unica pescare i calamari tra Capocaccia e la Foradada nella stagione di riproduzione delle berte maggiori. L'arcana maestosità delle alte falesie ed i lamentosi richiami delle numerose berte, ognuno con una tonalità leggermente diversa, creano quella atmosfera che i francesi chiamano féérique.

Per sperimentare l'atmosfera suggerisco su Youtube:
<https://www.youtube.com/watch?v=YWaDZfVii-o>

DE

6) La gracula religiosa del Centro Cifra



Gracula religiosa o Merlo indiano parlante
<http://orientalbirdimages.org/images/data/hillmyna7878lp.jpg>

La Farnesina è un importante centro di biodiversità. Vi nidificano passeri solitari, gheppi, civette oltre agli immancabili piccioni che si spingono sempre più in basso per sfuggire alle taccole.

Un tempo viveva al quinto piano della Farnesina, nel Sancta Sanctorum del Centro Cifra, una gracula religiosa a cui il cifratore aveva insegnato una serie di frasi che andavano comunque bene in sequenza, come *Cosa vuoi? Cosa fai qui? Parla se hai coraggio, Vuoi che ti picchio? etc.*

Una volta era di guardia di notte un giovane carabiniere che nel sentirsi apostrofato così stava per aprire il fuoco!

La gracula considerava in particolare come suo territorio la sommità di cassaforte e beccava chiunque cercasse di avvicinarsi, fosse anche il Capo del Centro Cifra di cui tutti avevano quanto meno rispetto.

NOTA: “Gracula religiosa” è il nome che le diede Linneo (non so perché). Il fatto che abitasse nel Sancta Sanctorum del Ministero degli Esteri è una pura coincidenza.

7) L’ara e Sandro

Mio cugino Sandro durante la sua infanzia nell’Istria faceva le cose che fanno solitamente i ragazzi, come importunare una grossa ara brasiliana. Il pappagallo lasciò avvicinare i ragazzi e poi di improvviso si lanciò contro di loro, ovviamente trattenuto dalle sbarre della gabbia. Mentre scappavano ebbero il tempo di sentire distintamente il pappagallo che diceva: “*Vi ho fatto paura, eh?*”. Ebbero tutti un brivido di paura!

8) Visitatori della residenza a Ottawa

Si sa che i capi missione devono accogliere nei ricevimenti nella loro residenza quasi cani e porci, ma durante una ondata di freddo particolarmente rigida in quel di Ottawa, fuori città, si introdusse un grosso orso. Fu così che acquistò maggior credibilità il detto “Toronto è lo check, Montreal lo chic et Ottawa lo shock”!

9) Anche gli uccelli stanno lontani dalle banche

Avevo messo alcuni nidi artificiali per cinciallegre e cinciarelle in vari alberi della città, iniziativa definita da un giornale locale “curiosa”. Non facevo che copiare quanto si fa in molte città europee e volevo sfatare con i turisti il mito degli italiani mangiatori e accieicatori di piccoli uccellini. Uno dei nidi fu collocato su un olmo davanti alla banca e fu non molto facile convincere le forze dell’ordine che non si trattava di un dispositivo per leggere i dati dei bancomat. Quasi tutti i nidi furono occupati, ma non quello davanti alla banca. Anche i pennuti sanno che è meglio tenersi lontani dalle banche, forse per non essere anche loro spennati.

III. Dolcezza

10) Come si convince un asino

Il giovanissimo Giovanni, 8 o 9 anni, veniva continuamente sbalzato di sella dall’asino di famiglia, bestia peraltro docile e sottomessa con gli altri membri della famiglia. Una doma dolce, allora ancora sconosciuta, non sarebbe stata comunque possibile ed il padre dette allo scoraggiato ragazzino un bastone, suggerendo di dare al recalcitrante asinello una buona lezione, anche con qualche colpo in testa per far meglio entrare il concetto di parità. Inutile dire, gli animalisti perdonino, che Giovanni fu da allora considerato un membro della famiglia a pieno titolo, anche dall’asino.

11) ...Con la dolcezza

Il giovane capitano di cavalleria teneva molto alla sua cavalcatura, perdonandogli numerosi vizi. Dovendo partire in licenza raccomandò al suo attendente sardo di trattare bene il cavallo ricevendo ampie assicurazioni. Non appena il superiore si fu allontanato l’attendente prese la pala che serviva per pulire la stalla e dette all’incredulo cavallo una tale lezione che tremava come una foglia. Da quel momento il cavallo si comportò benissimo e non ebbe più bisogno di lezioni particolari. Al suo ritorno il capitano trovò il cavallo in splendida forma e senza più quei noiosi difetti. Chiese all’attendente come avesse potuto ottenere un tale insperato risultato e ricevette la seguente risposta: “Con la dolcezza, signor capitano, con la dolcezza!”.

IV. Varie

12 I sospetti dei servizi segreti congolese

Durante le mie passeggiate giornaliere lungo il fiume Congo che attraversa Kinshasa raccoglievo per un certo periodo steli secchi di una graminacea che mi servivano come anima per dei canestri di palma. Li sceglievo con molta cura per avere i migliori risultati. Quando poi dovevo allevare le astrilde (*) raccoglievo solo i culmi con i semi già maturi ma ancora verdi. Questa mia strana attività non sfuggì ai servizi segreti locali, talmente incuriositi che chiesero alle mie guardie del corpo a quali potenti sortilegi fossero destinati gli steli e quale fosse il diverso potere di quelli secchi e di quelli verdi. Confesso che l'essere spiato mi fece sentire quasi importante !

(*) NOTA: Astrilda (Estrilda Astril) è un simpatico passeraceo dai bei colori pastello.

13 Il nido di corvo del Deadvlei

Tra le dune di sabbia del Namib-Naukluft Park in Namibia visitammo ovviamente il Deadvlei. Mentre i miei due compagni di viaggio contemplavano gli scheletri degli alberi vecchi di qualche secolo in un paesaggio da inferno dantesco, la mia attenzione fu attratta da un nido di corvi con alcuni pulli già abbastanza sviluppati. Mi chiesi come facessero i genitori a nutrirli in un ambiente così ostile. Dopo la visita ci fermammo per una colazione al sacco in un'area attrezzata. Il tavolo fu subito ricoperto da un nugolo di colorati passerini del Capo e dopo qualche minuto ecco comparire una coppia di corvi africani bianchi e neri. Mi affrettai a dare loro qualche pezzo di carne che gradirono moltissimo ma non inghiottirono. Si riempirono il becco e volarono verso il Deadvlei, dove erano ansiosamente attesi.

VI. Beatitudine

14) L'asino e l'asparago selvatico

Sapevo che gli asini, veri gourmets tra gli erbivori, vanno matti per le piante di asparago selvatico (*asparagus acutus*). Ne osservai uno che si avvicinava ad una piccola e tenera pianta. Faceva semblante di non vederla e la ripuliva intorno anche mischiando i vari sapori di altre erbe. Quando la pianta rimase sola la strappò con delicatezza, alzò la testa, chiuse gli occhi e la masticò lentamente assaporandola da vero intenditore.

15) Il grande sogno del 2017

Durante la grande siccità del 2017 molte piante persero le foglie ed alla prima pioggia tutti i perastri *sognarono*, come si dice in algherese, e si riempirono di fiori bianchi pensando che fosse giunta la primavera.